

Il ritorno di Gramsci a Ustica grazie all'artista Francesco Del Casino

di Vito Ailara



Del Casino si intrattiene col Preside della scuola di Ustica e con il Presidente del Centro Studi in attesa di presentare agli scolari della scuola primaria il murale realizzato sulla parete dell'hotel Clelia limitrofa a Casa Manfrè di Via Sindaco I, 27.

«Francesco Del Casino ha letto il tuo articolo su Casa Manfrè abitata da Gramsci, Bordiga e altri confinati politici nel 1926 e vuole venire a Ustica per fare un murale». Così Noemi Ghetti mi annunciò la bella notizia.

Avevo conosciuto virtualmente Del Casino nel 2021, mentre imperversava il covid, durante un interessante incontro on line al quale mi aveva invitato Noemi. Lo conoscevo per fama, per i suoi stupendi murali di Orgosolo. Mi impressionò, però, lo stile con cui raccontò la sua lunga ricerca per conoscere e rappresentare Antonio Gramsci.

Incontrarlo personalmente è stato ancor più sorprendente. Fummo subito amici. E così anche con la moglie Francesca.

Francesco Del Casino, muralista, pittore, scultore, ceramista, è senese di nascita e sardo di adozione. Appena ventenne, nel 1964, iniziò la sua carriera di insegnante di educazione artistica a Orgosolo.

Orgosolo, terra di barbagia che associo molto alla mia isola perché terra di confino per molti pastori orgolesi, ma anche per la squisita ospitalità riservata in tempi più vicini alla nostra squadra di softball, un ricordo ancora vivo nelle ragazze usticesi.

Francesco Del Casino, diplomato all'Istituto d'arte di

Siena, iniziò la sua carriera di pittore ispirandosi a Guttuso e lasciandosi influenzare da Picasso. Elaborò così un proprio stile riconoscibile in ogni sua opera. A Orgosolo visse con un certo pudore e umiltà la sua prima esperienza di artista, ma guadagnò la fiducia della popolazione grazie al suo metodo di insegnamento che produsse effetti imprevedibili che caratterizzarono il paese, che diverrà famoso nel mondo, oltre che per il canto a Tenore, per i murali.

«Feci il mio primo murale nel 1975 per celebrare il trentesimo della Liberazione. Coinvolsi i miei studenti nel preparare un paio di centinaia di manifesti che affiggevo sulle facciate delle case che prospettavano sul corso. Occorreva infrangere il muro di incomunicabilità tra scuola e società e quella mi parve l'occasione buona. L'iniziativa ebbe successo oltre ogni aspettativa». Così iniziò il racconto della sua esperienza che mi fece, stimolato dalla mia curiosità, nei momenti di inattività dei suoi tre frenetici giorni a Ustica. Era un piacere ascoltarlo, sentirgli raccontare con la semplicità che lo distingue come i manifesti venivano stampati a mano dagli studenti inchiostroando cartoni graffiati e come i genitori incoraggiassero l'iperattivismo dei loro figli.

Quell'esperienza suggerì l'idea dei murali inseriti in



Il murale sulla parete dell'hotel Clelia limitrofa a Casa Manfré abitata nel 1926-27 da Gramsci, Bordiga e altri confinati antifascisti.

un progetto didattico elaborato con lucidità da Del Casino che usò un metodo collettivo per la scelta del soggetto da rappresentare: discuteva il suo bozzetto nel Circolo dei giovani istituito per dibattere il tema del banditismo. «Che tempi, quelli! -aggiunge Del Casino- Il mio progetto poté essere realizzato perché Orgosolo, da sempre terra di protesta, era un paese politicamente attivo. Pensa che il Consiglio Comunale col sindaco democristiano dibatteva i problemi della comunità dando diritto di parola e di voto ai cittadini, presenti in gran numero e attivissimi. Era l'agorà greca lì realizzata con civismo insospettato».

I murales maturavano in questo humus politico e divennero strumenti di denuncia condivisi. I muri di Orgosolo fecero da vetrina ai problemi locali, ma anche a eventi nazionali e internazionali.

Anche per questo, oltre che per il suo stile pittorico inconfondibile e realistico, i murales di Del Casino caratterizzarono Orgosolo. Sono suoi il novanta per cento dei duecento murales sulle pareti del paese, ora meta di turisti italiani e stranieri per ammirarli.

Il suo approccio artistico con Antonio Gramsci ebbe altra origine legata alla casuale disponibilità di un vecchio libro che accese il suo interesse per l'illustre

personaggio che lo spinsero in lunghe ricerche e sperimentazioni grafiche per rappresentarlo in tutta la sua umanità. «Nell'osservare le poche foto di Antonio Gramsci -dice l'artista alle scolaresche di Ustica sedute sulla scalinata del Centro Studi- sono sempre stato attratto dai suoi occhi espressivi e dalla folta capigliatura. Scoprii in seguito il resto del suo corpo. Per questo le mie rappresentazioni artistiche del pensatore sardo privilegiano la testa».

La testa di Gramsci riprodotta in ceramica nella espressione tipica di Francesco è la prima a essere fissata dall'artista sulla parete dell'hotel Clelia limitrofa a Casa Manfré, la casa che Gramsci descrisse dettagliatamente alla moglie Giulia e a Tatiana. Un gruppo di curiosi osserva l'artista, la cui mano è lesta nel tracciare col carboncino i dettagli del murale seguendo il bozzetto ora adattato agli spazi e alla prospettiva della parete. Poi il maestro dà mano ai colori: predomina l'ocra, un colore tenue che si armonizza con i colori della viuzza. Spunta così una figura d'uomo comodamente seduto sotto la finestrella. È Gramsci con un libro in mano e altri disordinatamente sparsi ai suoi piedi e tra questi un giornale, *Ordine Nuovo*; in alto, uno dei tre motti che spiccavano sotto la testata. Non a caso Del Casino sceglie "Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra



Il murale presso l'azienda agricola Hibiscus.

intelligenza”: vuole ricordare a tutti la scuola di cultura pensata da Gramsci al suo arrivo a Ustica il 7 dicembre 1926 e subito dopo realizzata per «trascorrere il tempo senza abbrutirci e giovando agli altri amici». La scuola in cui tutti potevano essere discenti e docenti, in cui si combatteva l'analfabetismo, ma si studiava di tutto, dalla storia all'economia politica, dal francese e tedesco alla filosofia, dalla letteratura alla chimica e alla fisica.

Veloci pennellate di Francesco fanno apparire sul lato destro un fiore d'agave, bellissimo come quello dell'agave vicina, e una bimba con la colomba della pace in mano.

Ecco, anche in questo murale Gramsci, grazie a Francesco, si appropria per intero del suo corpo, storpio e malaticcio, e non lo nasconde più neanche a se stesso.

Vien da riflettere sulla trilogia che Del Casino ha voluto regalare a Ustica. Al Gramsci confinato, qui rappresentato tra giornali e libri, che con l'impianto della scuola fa germogliare l'idea di Resistenza al regime fascista, associa altre due immagini.

Una (cfr. articolo a pagina 4), nel plesso della scuola

materna, ritrae Gramsci in famiglia con l'amata Giulia e con i figli Delio e Giuliano, il figlio che non poté mai abbracciare. Una famiglia serena colta nella normalità quotidiana sottolineata dal gattino che scodinzola per casa e aperta all'umanità rappresentata dalla bambina affiancata.

La terza è realizzata all'Hibiscus, l'azienda agricola di Vito e Margherita, figlia di Nicola Longo, ultimo segretario della locale sezione del PCI. Qui è raffigurato il Gramsci politico che legge *L'Unità*, il giornale da lui fondato, e ne commenta il contenuto con alcuni compagni. Sullo sfondo, la parete con zappette pronte all'uso, l'attaccapanni e la vecchia insegna della Sezione usticese del PCI, che Nicola volle dedicata ad Antonio Gramsci e che conserva come un cimelio.

Veramente Gramsci è tornato a Ustica.

Un grazie di cuore alla generosità di Francesco Del Casino, ma anche a Noemi Ghetti, artefice vera di questo evento.

VITO AILARA

L'autore, usticese, è socio fondatore e Presidente del Centro Studi.